

Pace esisti davvero?

Mamma di solito cucinava con qualche legnetto e una padella arrugginita che solo Dio sa quanti anni aveva. Eravamo in cinque: io, mamma, babbo ed i miei due fratellini. Abitavamo in una sorta di capanna costruita con legno e dei teli trovati per terra, non ci lamentavamo. Erano le cinque del mattino, i bombardamenti di solito iniziavano a quell'ora lì; babbo ci svegliava di fretta e ci portava nel bunker che effettivamente funzionava, le bombe si fermavano al momento giusto, il tempo di tornare qualche oretta a casa, poi tutto iniziava di nuovo. Mi ricordo una frase che ci diceva mamma ogni volta che ci stringeva a sé: "Amori miei, non abbiate paura, un giorno la pace arriverà". Pace? Cos'è la pace? Me lo chiedevo spesso durante la giornata, ma non riuscivo proprio ad arrivarci. Il giorno aiutavo mamma a stendere i panni o a sistemare le poche cose che avevamo in casa. La sera mangiavamo pane con del burro ed acqua, ma, quando i volontari riuscivano a portarci qualcosa, mamma ci preparava la zuppa di fagioli; era buonissima, forse era quella la pace, ma non penso. Arrivò il giorno in cui ho compiuto 15 anni, mamma e babbo ogni anno mi regalavano un libro, leggevo molto, era il mio passatempo preferito; ero ancora alla ricerca del significato della pace e non vi nego che questo pensiero mi teneva impegnata quasi tutto il giorno. Pensavo di essere la ragazza più felice al mondo, anche se il posto in cui abitavo veniva bombardato ogni giorno; ero felice perché avevo la famiglia al mio fianco, fino al giorno in cui il mio babbo e uno dei miei due fratellini morirono durante un bombardamento. Mi cadde il mondo addosso, ma non davo la colpa a nessuno e decisi di andare avanti con la mia vita. Scrivevo, e qualcosa lo donavo ai bambini del villaggio, mi faceva sentire bene aiutare gli altri. Ma mamma si ammalò, quindi dovevo occuparmi di lei e del mio fratellino: peggiorava ogni giorno, non sapevo proprio che fare ed i bombardamenti non finivano mai. Decisi di portare mamma all'ospedale e, dato che era abbastanza lontano da casa, aspettammo che una macchina militare passasse per darci un passaggio. Mamma venne ricoverata ed è inutile dire che io e mio fratello non tornammo nemmeno un secondo a casa, perché avevamo così tanta paura che le succedesse qualcosa, in fondo era l'unica persona che c'era rimasta. Una notte feci

un sogno strano: io, mamma e mio fratello eravamo in ospedale e ad un certo punto tutto iniziò a cadere, sentivo urla dappertutto, donne e bambini che correvano per salvarsi. La mamma mi guardò con gli occhi pieni di terrore ed iniziò ad urlarmi di andare via da lì e di portar via mio fratello. Ma grazie a Dio mi svegliai, era tutto buio e non sentivo più nessun rumore, feci un respiro profondo perché finalmente, dopo tanti anni, ero davvero calma ed avevo la sensazione che non potesse accadermi più niente. Dopo aver dedicato, se si può dire, quasi tutta la mia breve vita alla ricerca della pace mi arresi perché pensavo che non esistesse davvero, ma invece eccoti qui, alla fine sei arrivata.